



Foto di Jane Mingay/AP

# Caso Rossi, Visco contro tg: un errore trasmettere la cassetta

Il cda Rai diviso sulla scelta del Tg1: critici Curzi e Rizzo Nervo  
Ma Rognoni difende Riotta: «Il viceministro faccia il suo mestiere»

di Andrea Carugati / Roma

## LA CASSETTA DELLA DISCORDIA

«L'uso che si è fatto di quella cassetta in tv pone problemi seri, il problema è nelle tv», attacca il viceministro dell'Economia Vincenzo Visco. «Non mi pare giusto che se il contribuente è un cittadino importante debba oc-

cupare la scena mediatica da solo. Questo è un problema». Il video messaggio di Valentino Rossi, trasmesso da Tg1 e Tg5 la sera del 14 agosto, continua a suscitare polemiche. Non tanto per le parole del campione della Moto Gp, che si è difeso dall'accusa di evasione fiscale, ma per la modalità in cui ha deciso di esprimersi: un videomessaggio a scatola chiusa, senza contraddittorio. Quanto all'auto-difesa di Rossi, nel merito nessuno obietta: «In Italia c'è un sistema garantista e a nessuno è vietato difendersi», dice Visco. «Vedremo, se dimostrerà di essere residente in Inghilterra non ha molto da temere», assicura il viceministro. Ma è sulla cassetta, e sulla sua diffusione da parte dei tg che la polemica resta alta. Nel cda della Rai le opinioni sulla scelta fatta dal principale Tg del servizio pubblico sono assai distanti. A difesa della scelta del Tg1 si schiera il consigliere Carlo Rognoni, vicino ai Ds, molto critici, invece, Sandro Curzi (Prc) e Nino Rizzo Nervo (Margherita). Dice Rognoni: «Il Tg1 ha presentato le parole di Rossi in modo corretto, hanno fatto il loro mestiere di giornalisti: ogni paragone con le cassette di Berlusconi del 1994 non ha senso. In questo caso il Tg1 ha mandato un giornalista sul posto, ed è stato chiarissimo che è stato Rossi a non volere il contraddittorio e che questa cosa era ritenuta grave dal Tg. Insomma, c'erano tutte le condizioni affinché il telespettatore capisse che le parole del campione andavano prese con le molle». E le accuse di Visco? «Ognuno faccia il suo mestiere», taglia

corto Rognoni.

«Sono sconcertato e arrabbiato, appena ho visto il servizio ho subito chiamato Riotta per esprimergli la mia amarezza», dice Curzi. «Quando ho scoperto che quel video era stato trasmesso anche da altri la cosa mi ha ancora più impressionato: non è solo l'errore di un collega, è un brutto segno per l'Italia di oggi. Un Paese in cui ormai non ci si indigna più per niente, la ragazza intossicata in quella serata con il deputato Mele diventa una star, contesa dai media. È una gara verso il basso dove vincono solo i furbetti». «No, la Rai non doveva trasmetterla quella cassetta», protesta Curzi. «Avrei preferito bucare la notizia, ma l'avrei rimandata indietro, oppure la buttavo nel cestino. Mi rifiuto di passare cassette, di chiunque siano, perché sono la morte del giornalismo. Uno l'intervista può anche non concederla, ma noi non facciamo i postini. Sarebbe stato un errore trasmettere quel video anche se fosse stato accompagnato da un commento. Ma almeno ci sarebbe stata una contestazione immediata. E invece no: il ragazzo parla senza contraddittorio e i sondaggi dicono che è più popolare di prima. E intanto, anche grazie a lui, Bossi ritrova il coraggio di rilanciare lo sciopero fiscale». «No, quella cassetta non l'avrei trasmessa», dice anche Rizzo Nervo. «Questo vale per Rossi così come per Berlusconi o per il premier di turno. Chiunque deve poter spiegare le proprie ragioni, ma il videomessaggio non è uno strumento corretto di informazione». Rizzo Nervo allarga il ragionamento: «Questo vale anche per i microfoni appesi davanti all'onorevole nei tg: la maggior parte delle dichiarazioni politiche viene raccolta così, senza rispondere a una domanda. Le interviste sono quasi sparite. Dietro il ca-

## L'accusa

### Un'evasione da 60 milioni

**110 milioni di euro.** Questa la cifra richiesta a Valentino Rossi dall'Agenzia delle entrate di Pesaro. L'imponibile evaso, nel periodo 2000-2004, sarebbe pari a 60 milioni di euro, su cui non sarebbero state versate le imposte Irpef, Irap e Iva. In particolare, Rossi avrebbe presentato dichiarazione infedele per l'Irpef, mentre l'avrebbe del tutto omessa per Iva e Irap. L'Agenzia delle entrate ha presentato alla Procura di Pesaro le segnalazioni in merito ai reati di omessa e infedele dichiarazione. I funzionari del fisco, nel ricostruire i legami tra il campione e l'Italia, avrebbero scoperto che Rossi, tra i cui sponsor figura anche Telecom Italia, avrebbe preteso che la sua Tavullia fosse coperta dalla banda larga. A questo si aggiungono anche 8 auto, tutte assicurate a Pesaro, direttamente possedute o intestate a parenti, e uno yacht ormeggiato nel porto di Vallucola. Nel mirino del fisco anche i compensi milionari per sponsor e pubblicità.

## La difesa

### «Ho sempre rispettato le regole»

**In un videomessaggio** registrato nella sua casa di Londra e trasmesso da Tg1 e Tg5 la sera del 14 agosto Valentino Rossi dice la sua sulle accuse di evasione fiscale. «Il Dottore» si lamenta di essere stato sbattuto come un mostro in prima pagina. «Sono stato crocifisso e condannato prima delle necessarie verifiche. Sono stato sui giornali più in questi ultimi giorni che non quando ho vinto i miei 7 mondiali. Con un fascicolo pieno di numeri e numerini che è stato consegnato quasi prima alla stampa che a me». Rossi nega di aver evaso il Fisco. Assicura che la sua coscienza è a posto. «Ho fissato da sette anni la mia residenza a Londra, dove vivo. Ho detto Londra e non Paperopoli, o un paradiso fiscale su un'isoletta. I professionisti che mi fanno la dichiarazione dei redditi mi hanno assicurato, come gli ho sempre chiesto, di rispettare le regole e questo hanno fatto. Ho la coscienza pulita. Questa storia si chiuderà al più presto».

## IL LEGALE

«Assurdo pretendere da Valentino un contraddittorio sul fisco»

«C'è da rimanere allibiti», dice il prof. Lucio Monaco, legale di Valentino Rossi, a proposito delle polemiche sulla video cassetta del campione della moto Gp. «Si contesta a Rossi il mancato contraddittorio? Ma con chi avrebbe dovuto farlo? Con un commercialista indipendente? Col direttore di un giornale o di una rivista o di un tg? Come se tutti fossero esperti tributaristi di norme internazionali...». Il legale giudica «inaccettabile che i giornali definiscano Rossi evasore all'inizio di un contenzioso fiscale e di un'inchiesta». «Dov'erano le associazioni di consumatori quando Valentino è stato dipinto come evasore? Dov'era, in quel caso, il contraddittorio? Lo hanno condannato solo con un avviso di accertamento che ha tre gradi di giudizio prima di poter essere definito fondato». «Valentino Rossi - continua Mo-

naco - ha espresso un'opinione di buon senso dicendo che la sua dichiarazione dei redditi l'ha affidata a dei professionisti che fanno il loro lavoro rispettando la legge, che lui le tasse le ha pagate e ne ha i resoconti e che la sua residenza è a Londra. I direttori dei tg potevano farne l'uso che ritenevano più opportuno, ma sicuramente è inammissibile pretendere che Valentino si mettesse a discutere di fiscalità internazionale, norme e regole, con un contraddittorio. Come se un qualunque professionista fuori dal ramo fiscale si intendesse di norme tributarie». Conclude il legale: «Valentino ha espresso il suo punto di vista chiedendo rispetto per sé in attesa del lavoro della magistratura contabile e penale. Penso che non abbia chiesto nulla in più di un normale cittadino, né ha inteso offendere la sensibilità di alcuno».

so-Rossi c'è un brutto vizio della tv di oggi». Il direttore del Tg1 Gianni Riotta preferisce non commentare. La replica del tg, attribuibile allo stesso direttore, è affidata ad una nota letta dalla conduttrice dell'edizione delle 20 di ieri, Tiziana Ferrario: «Il Tg1 aveva dato piena informazione» sulle contestazioni del

## La replica del tg1:

«Avevamo informato dei rilievi mossi a Valentino. Dovevamo dargli la parola»

fisco a Valentino Rossi: «era dunque giusto sentire la sua campagna, come impone un giornalismo equanime e consapevole della maturità e dell'intelligenza di voi ascoltatori». Stelligo dall'Usigrai: «Il video non poteva essere censurato perché svela che il campione non è affatto pentito e che vuole porsi come vittima innocente». E Giuseppe Giulietti, di Articolo 21, aggiunge: «La scelta della videocassetta non ci ha mai convinto, ma l'ultima parola spetta ai direttori». Decisamente perplessi i telespettatori cattolici dell'Aiar: «L'autodifesa di Rossi è stata recepita dai Tg in modo critico. Ma i mass media non possono limitarsi a fare solo da megafono».

## L'INTERVISTA ALFIERO GRANDI

Il sottosegretario all'Economia: «Il rispetto della legalità e dell'equità fiscale chiede controlli e verifiche, anche sui personaggi pubblici»

# «Ci sono solo due strade: la lotta all'evasione o i condoni»

di Bianca Di Giovanni / Roma

Il caso di Valentino Rossi è solo la punta di un iceberg gigantesco: oltre 200 miliardi di euro. È questa la «montagna» che sfugge al fisco ogni anno. «Al di là del caso mediatico, resta il fatto che la lotta all'evasione è uno dei punti più importanti del programma di Prodi. Bisogna decidere: o si vive nella legalità, oppure c'è la politica dei condoni. La seconda noi non la vogliamo». Così Alfiero Grandi, sottosegretario all'Economia, commenta il caso del campione di motociclismo finito nella rete degli 007 del fisco. «Le strade sono solo 2 - insiste Grandi - O non si fa nulla, o si fa la lotta all'evasione, che richiede verifiche e incroci di dati. Non ci possiamo lamentare del fatto che i soldi non entrano e contemporaneamente criticare quando vengono colpiti personaggi così. Dal punto di vista dell'equità sociale, è bene che si cominci da chi evade fortune così consistenti». Quanto all'uscita di Umberto Bossi sulle tasse, per Grandi «si tratta solo di una boutade estiva. Non credo che settori del centrodestra più attenti alle istituzioni gli andran-



no dietro». **Non crede che ci sia una persecuzione fiscale?** «Voglio ricordare che, viste le dimensioni del fenomeno, si può dire che l'evasione è il male d'Italia. Se noi avessimo quelle somme che sfuggono al fisco, avremmo le condizioni per fare tutto: risanamento, una Finanziaria in grado di rilanciare sviluppo e innovazione, iniziative sullo stato sociale in favore dei più deboli. Nel programma del governo, da quando è nato, c'è: non ai condoni, lotta all'evasione e all'elusione, pagare tutti per pagare meno».

### E sulla trasmissione in Rai?

«Ecco, non mi sembra del tutto positivo il fatto che nel momento in cui gli è stata data la parola - cosa del tutto legittima - non sia stata data la parola in

«È normale che Rossi si difenda anche in tv, ma contemporaneamente si devono mettere in luce gli accertamenti fatti»

contemporanea a chi evidentemente ha raggiunto questo risultato, individuando che c'è uno spazio tra la residenza inglese e gli affari che vengono fatti in Italia compresa una buona dose di pubblicità che tutti noi abbiamo visto, non c'è bisogno di testimoni particolari. La cosa che andrà indagata un po' meglio è dove sono stati pagati

## RIMINI

### Al meeting di Ci un po' meno politica Tra i big Fassino, Bersani e Letta

Segna ogni anno la ripresa della politica dopo la pausa estiva, dando il via alla fase delle feste di partito: ma quest'anno al Meeting di Comunione e liberazione, che si apre domenica a Rimini, la politica farà meno da padrona rispetto alle passate edizioni. Quest'anno a Rimini Berlusconi non ci sarà, a meno da sorpresa dell'ultim'ora. E non ci sarà Francesco Rutelli, che l'anno scorso a Rimini qualche fischio dalla platea lo ha incassato come la teodem Paola Binetti. Scorrendo il programma si capisce subito che, mentre rimane altissimo il livello degli ospiti in rappresentanza del panorama economico e finanziario e di

questi soldi: anche chi li ha versati dovrà dire qualcosa».

### Il problema è che non sono stati offerti al pubblico tutti e due i punti di vista?

«Sì, credo che si debbano coinvolgere sempre tutte e due le parti. Poi io personalmente credo che ce n'è uno che deve prevalere - ma questo è opinabile -

cioè l'interesse pubblico, quindi la lotta all'evasione».

### Non crede che la privacy di Rossi sia stata danneggiata? Si poteva aspettare la fine della verifica.

«Certo, fino a quando il procedimento non si chiude, la certezza non c'è. L'agenzia delle entrate però non poteva non rilevare quei 60 milioni che ha ricostruito e che non risultano da nessuna parte. Di solito le denunce dell'Agenzia si basano su elementi molto forti, soprattutto a quel livello. Poi quando si tratta di personaggi pubblici è difficile rivendicare la privacy. In più ci si sarebbe aspettati qualche chiarimento di come questa cosa sia potuta accadere, ma non mi sembra che siano arrivati segnali in quel senso. La sua risposta non dice assolutamente nulla, quindi lascia del tutto impregiudicata l'azione dell'Agenzia delle En-

«La denuncia dell'Agenzia delle entrate si basa su argomenti forti. È strano che il campione non abbia risposto nel merito»

trate».

### Questa per lei è la vera alternativa ai condoni?

«Sì, ed è una strada obbligata, perché la politica dei condoni non porta da nessuna parte. Ricordo che la Commissione Ue ha di recente impugnato davanti alla Corte di Giustizia il condono tombale del 2002 per la parte Iva. Sostenendo che l'Iva è un'imposta europea (dunque non condonabile dall'Italia), e che quel condono ha favorito le imprese che avevano evaso rispetto a chi aveva pagato le tasse. Se l'Italia dovesse perdere, la situazione sarebbe curiosa. Non solo lo Stato italiano verrebbe condannato a richiedere l'imposta a chi si è condonato, ma a quel punto si aprirebbe anche la possibilità di controlli sull'Iva su chi ha chiesto il condono. Ci sarebbe poi un inevitabile paragone tra l'Iva del 2002 e quella del 2006-7».

### Anche il Sole24Ore ha «punzecchiato» i controlli dell'Agenzia...

«Quel giornale va a corrente alternata. A volte riporta le dichiarazioni roboanti dei dirigenti di Confindustria contro l'evasione, poi ospita posizioni che sembrano tendere l'orecchio agli evasori. Bisogna decidere di cosa vogliamo vivere: di legalità o di illegalità?»